



Commissione per lo sviluppo

2015/2095(INI)

12.11.2015

PARERE

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

sulla situazione nel Mediterraneo e la necessità di un approccio globale dell'UE
in materia di immigrazione
(2015/2095(INI))

Relatore per parere: Beatriz Becerra Basterrechea

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ritiene che, per conseguire soluzioni sostenibili e a lungo termine, l'attuale situazione migratoria possa essere affrontata unicamente nel contesto di un approccio globale europeo, che dovrebbe inserirsi nell'ambito di una visione globale della migrazione nel quadro dell'agenda 2030; sottolinea pertanto la necessità che gli Stati membri rafforzino la cooperazione per quanto riguarda la gestione dei flussi migratori; plaude all'iniziativa di lanciare una nuova agenda europea sulla migrazione, che deve essere basata sui diritti ed elaborata dal Parlamento europeo, dalla Commissione e dal Consiglio europeo, con la partecipazione diretta dei soggetti interessati al processo decisionale e in consultazione con la società civile, comprese le organizzazioni di migranti, e deve essere sostenuta dalla solidarietà e dalla responsabilità condivisa fra gli Stati membri; pone in rilievo che tale agenda deve comprendere la sostituzione del regolamento di Dublino con un sistema europeo centralizzato di asilo che tenga conto delle preferenze dei richiedenti asilo e dei rifugiati, consentendo così di creare uno spazio di sicurezza, libertà e giustizia, armonizzare le procedure di asilo e garantire un controllo effettivo delle frontiere esterne comuni; sottolinea la necessità di un meccanismo vincolante e permanente di ricollocazione dei richiedenti asilo che beneficino della protezione internazionale;
2. deplora il fatto che la Commissione abbia dovuto attendere una crisi umanitaria senza precedenti, seguita da una forte reazione di protesta e solidarietà da parte della società civile, per rivedere le sue politiche migratorie fallimentari mediante un approccio globale che tenga conto dello sviluppo e della cooperazione e che rispetti il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo;
3. insiste su un immediato miglioramento delle terribili condizioni di vita per i milioni di persone che vivono nei campi profughi, in particolare in Turchia, Giordania e Libano; invita l'UE e gli Stati membri a migliorare gli aiuti umanitari e i meccanismi di sostegno ai paesi vicini alle zone interessate dal conflitto, i quali ospitano il maggior numero di rifugiati; si compiace dell'impegno assunto dalla Commissione di aumentare gli aiuti finanziari da destinare a tali paesi e invita gli Stati membri a tener fede alle proprie promesse; ricorda che è necessario affrontare efficacemente le cause profonde della migrazione e far fronte alle disuguaglianze globali, alle violazioni dei diritti umani, alla povertà, alla disoccupazione, alla fragilità degli Stati e al cambiamento climatico e sottolinea, a tale proposito, che è fondamentale lavorare per una risoluzione pacifica dei conflitti armati; prende atto del vertice sulla migrazione svoltosi l'11 e 12 novembre 2015 a La Valletta, che ha rappresentato un'opportunità per elaborare un approccio integrato inteso ad affrontare le cause profonde della migrazione forzata;
4. ritiene che la politica europea in materia di migrazione debba operare una distinzione fra "rifugiati" e "migranti economici"; sottolinea che è necessario adottare approcci diversi a queste due categorie di migranti;
5. ricorda che gli uomini, le donne e i bambini interessati dalla crisi attuale fuggono dalla persecuzione religiosa o politica, dalla guerra, dalla dittatura, dall'oppressione, dalla

tortura, dalle decapitazioni, ecc. e che i loro diritti come esseri umani non sono negoziabili; rileva che la maggior parte di loro rientra nel campo di applicazione della convenzione relativa allo status dei rifugiati di Ginevra del 1951, che è stata ratificata da tutti i 28 Stati membri; chiede all'UE di adottare sanzioni nei confronti dei paesi che violano tali diritti e che, con tale violazione, contravvengono a una delle condizioni fondamentali per l'adesione all'UE;

6. chiede alla Commissione e al Consiglio di invitare gli Stati Uniti, nel quadro della nostra cooperazione transatlantica in materia di politica di sviluppo, a lavorare al nostro fianco per arginare l'ondata migratoria intensificando la cooperazione allo sviluppo in Africa e in Medio Oriente e fornendo un'assistenza efficace ai milioni di persone che vivono nei campi profughi;
7. insiste sul fatto che il legame complesso esistente fra sviluppo e migrazione deve essere meglio integrato, in modo da rendere compatibili le politiche dell'UE intese a gestire la migrazione nell'Unione con quelle intese a ridurre la povertà nel mondo in via di sviluppo e da mitigare alcune delle cause della migrazione forzata, ad esempio massimizzando l'impatto delle rimesse sullo sviluppo riducendone i costi; sottolinea la necessità di cooperare in maniera efficace con i paesi terzi per individuare le cause all'origine dei flussi migratori, anziché concentrarsi esclusivamente sulle loro conseguenze; ricorda che l'emigrazione aumenta assieme allo sviluppo economico finché i paesi non raggiungono lo status di paese a reddito medio-alto (attorno ai 7 000-8 000 USD pro capite), punto in cui inizia a diminuire; sottolinea pertanto che, per raggiungere una soluzione sostenibile a lungo termine, occorre rafforzare la cooperazione e la gestione dei flussi migratori; riconosce che uno sviluppo economico sostenibile e la costruzione di uno Stato fondato su istituzioni democratiche, solide e trasparenti contribuiscono in maniera sostanziale ad affrontare le cause principali della migrazione forzata; chiede all'UE e a tutti gli attori internazionali di rafforzare la cooperazione allo sviluppo e gli strumenti atti a consentire la continuazione del dialogo politico in corso;
8. nutre preoccupazione per i tentativi di riorientare gli stanziamenti destinati agli aiuti allo sviluppo per affrontare questioni migratorie non collegate allo sviluppo; si oppone al fatto che le spese di sostegno per i rifugiati nei paesi donatori possano già essere contabilizzate come aiuti pubblici allo sviluppo; respinge l'intenzione di utilizzare e vincolare gli aiuti allo sviluppo a maggiori controlli alle frontiere o ad accordi di riammissione da parte di paesi terzi; esorta gli Stati membri e la Commissione ad aumentare i fondi e i mezzi a disposizione per far fronte alle crisi umanitarie; chiede l'elaborazione di un piano più a lungo termine, che preveda anche misure intese a potenziare il ruolo delle agenzie delle Nazioni Unite; si compiace dell'istituzione di un Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana e di un Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa come strumento efficace per contrastare la destabilizzazione, la migrazione forzata e la migrazione irregolare; chiede alla Commissione di aumentare la trasparenza del Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa; incoraggia gli Stati membri a contribuire al Fondo fiduciario e sottolinea che sarà fondamentale monitorare e sottoporre a valutazione i progetti e i programmi finanziati, onde garantire che il Fondo persegua i suoi obiettivi, ovvero aiutare le persone bisognose e non finanziare i governi responsabili delle violazioni dei diritti umani;
9. esorta l'UE, l'Unione africana e le Nazioni Unite a rafforzare la cooperazione

internazionale in materia di migrazione al fine di creare canali di migrazione legale e invita la Commissione e gli Stati membri a ottimizzare il contributo positivo apportato dalla migrazione e dalla mobilità umana allo sviluppo globale, contributo che è stato riconosciuto per la prima volta nell'agenda per lo sviluppo post 2015 e negli obiettivi di sviluppo sostenibile, nonché nei relativi obiettivi in materia di migrazione; esorta gli Stati membri a favorire l'integrazione degli immigrati, la cui partecipazione attiva alla società contribuisce a promuovere lo sviluppo sociale ed economico e la diversità culturale dell'Unione; incoraggia l'UE e le autorità degli Stati membri a migliorare il riconoscimento delle qualifiche accademiche e professionali dei migranti nell'ottica di una loro più rapida ed efficace integrazione nel mercato del lavoro;

10. ricorda che il diritto di ogni individuo di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, è sancito dall'articolo 13 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite; sottolinea che, pur trattandosi di una libertà e di un diritto fondamentale di cui ciascuno dovrebbe poter beneficiare, soltanto coloro che vivono nel "Nord del mondo" e i più ricchi fra quanti vivono nel "Sud del mondo" possono veramente esercitare tale diritto; sottolinea che è necessario attuare meglio e in modo più completo il principio di non respingimento, il quale rappresenta, soprattutto per i richiedenti asilo, il corollario del diritto di migrare, ed è sancito dall'articolo 33 della Convenzione sullo status dei rifugiati del 1951, è contenuto nel protocollo relativo allo status dei rifugiati del 1967 ed è ribadito dall'articolo 3 della Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti del 1984;
11. sottolinea che occorre tutelare, promuovere e rispettare il diritto internazionale di cercare asilo come sancito all'articolo 14 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, anche per quanto riguarda la necessità di rispettare meglio e in modo più completo il principio di non respingimento; rammenta l'importanza di istituire e rafforzare, nei paesi di origine e di transito, centri d'informazione sulla migrazione analogamente a quanto fatto nel Mali con il CIGEM (Centro d'informazione e gestione delle migrazioni); sottolinea che la mancanza di vie legali non lascia alcuna scelta a numerosi uomini, donne e bambini se non quella di rivolgersi ai trafficanti, a costi enormi e rischiando la vita; invita l'UE ad applicare la legislazione esistente e a creare più vie d'accesso sicure e legali per entrare e soggiornare nell'UE;
12. si oppone alle proposte degli Stati membri intese ad allestire centri di asilo in paesi terzi e a coinvolgere i paesi nordafricani e la Turchia nelle operazioni europee di ricerca e soccorso allo scopo di intercettare i profughi e riportarli in territorio africano e turco; invita la Commissione, a tale proposito, a fornire al Parlamento una valutazione del grado di conformità di tali proposte al diritto internazionale in materia di asilo e degli ostacoli pratici e giuridici alla loro attuazione; chiede che il processo di Khartoum sia sostituito da un processo basato sul pieno rispetto dei diritti umani e incentrato sul miglioramento delle condizioni di vita, in modo da affrontare le cause profonde della migrazione; esorta la Commissione e il Consiglio a incentrare il vertice di novembre a La Valletta sulle cause profonde della migrazione, come la povertà, le disuguaglianze, l'ingiustizia, i cambiamenti climatici, la corruzione, il malgoverno e i conflitti armati;
13. attribuisce un'importanza fondamentale alle questioni e ai problemi cui devono far fronte le donne, le ragazze e le categorie di persone vulnerabili come gli anziani, i bambini, i disabili e le minoranze, fra gli altri, nel processo migratorio nell'UE, come pure il relativo

impatto sulla loro emancipazione e sui diritti umani; ritiene che anche le questioni e i problemi cui devono far fronte i migranti LGBTI nel processo migratorio e all'interno dell'UE siano di primaria importanza; chiede l'inserimento di una esplicita dimensione LGBTI in tutte le politiche correlate ai migranti; sottolinea la necessità fondamentale di integrare nelle politiche migratorie una dimensione inclusiva che tenga conto delle caratteristiche specifiche di ciascun gruppo vulnerabile e ne chiede l'inserimento in tutte le politiche rivolte ai migranti; ricorda altresì che la legislazione dell'UE in materia di asilo include le mutilazioni genitali fra i criteri di cui tenere conto nel trattamento delle domande di asilo; insiste sulla necessità di rispettare i diritti umani e individuali dei più vulnerabili fra i migranti;

14. invita l'UE e gli Stati membri a far sì che i migranti abbiano accesso a diritti e servizi che ne garantiscano la parità e impediscano l'avanzare del razzismo e della xenofobia nell'UE;
15. ricorda che occorre garantire l'interesse superiore dei minori e dei minori non accompagnati, ad esempio con riferimento all'asilo, come stabilito dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia del 1989 e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; sottolinea la necessità di rafforzare i sistemi di tutela dei minori per proteggere in ogni momento i minori dagli abusi e dallo sfruttamento, anche tramite la prestazione di servizi essenziali come le cure mediche, il sostegno psicologico e un'istruzione di qualità nonché misure specifiche per la loro graduale integrazione negli Stati membri; chiede che sia prestata una particolare attenzione alle esigenze delle famiglie separate e dei familiari che sono rimasti nei paesi d'origine, e che la direttiva 2003/86/CE del Consiglio sia sottoposta a una revisione al fine di favorire i ricongiungimenti familiari;
16. invita la Commissione e l'UE a rispettare pienamente, nelle politiche migratorie e in particolare nell'attuazione dell'Agenda europea sulla migrazione, il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo, tenendo presente a tale proposito il collegamento tra politiche interne ed esterne e quindi il rapporto tra le politiche di sviluppo e migratorie, da una parte, e le politiche sociali e occupazionali attualmente perseguite dagli Stati membri, dall'altra; pone l'accento, quindi, sulla necessità di integrare in modo più sistematico la dimensione dello sviluppo all'interno delle politiche migratorie; ricorda che alcune politiche dell'UE e gli sforzi limitati per combattere i flussi illeciti di capitale dai paesi in via di sviluppo contribuiscono indirettamente all'instabilità e ai flussi migratori; richiede, pertanto, alla Commissione di presentare un piano d'azione sulla coerenza programmatica; sottolinea l'importanza di assicurare la coerenza programmatica e il coordinamento tra l'azione esterna dell'UE e le politiche in materia di sicurezza, difesa, scambi commerciali, aiuti umanitari, migrazione e cooperazione allo sviluppo; ritiene opportuna una piena assunzione delle responsabilità europee riguardo ai conflitti attraverso un maggiore impegno a favore del mantenimento della pace e di soluzioni durevoli per i rifugiati (reinsediamento, integrazione locale, mobilità e rimpatrio ove possibile); invita la Commissione e gli Stati membri a fare di più per sostenere le politiche interne ed esterne che coinvolgono la migrazione, in modo da favorire la mobilità delle persone e così migliorare il loro benessere e quello delle loro famiglie;
17. esprime preoccupazione per il numero crescente di rifugiati climatici, che lasciano i loro paesi a causa di siccità e carestie nonché del peggioramento delle condizioni di salute e di vita; ritiene che le popolazioni dei paesi meno sviluppati siano più vulnerabili agli effetti

del cambiamento climatico, il quale può ripercuotersi sull'aumento delle disuguaglianze e dell'instabilità sociale;

18. invita la Commissione a coordinare le politiche per lo sviluppo con quelle economiche in modo da porre fine allo sfruttamento delle risorse umane e naturali nei paesi terzi, che compromette lo scopo degli aiuti allo sviluppo, di qualsiasi tipo essi siano; chiede all'UE e agli Stati membri di sottoporre a una rigorosa regolamentazione le attività delle imprese transnazionali di origine europea che operano nei paesi terzi;
19. sostiene fermamente la diffusione e l'attuazione efficaci e globali dei principi guida su imprese e diritti umani delle Nazioni unite (UNGP) sia all'interno che all'esterno dell'UE ed evidenzia la necessità di adottare tutte le misure programmatiche e legislative necessarie per affrontare le lacune esistenti nell'effettiva attuazione dei suddetti principi guida, anche per quanto riguarda l'accesso alla giustizia; rammenta che l'obiettivo dei principi guida UNGP non è creare un nuovo obbligo giuridico a livello internazionale, ma stabilire una norma globale comune intesa ad affrontare e impedire le conseguenze negative dell'attività imprenditoriale sui diritti umani;
20. sottolinea la necessità di integrare le politiche relative all'accesso ai farmaci essenziali nella coerenza delle politiche per lo sviluppo; afferma che è opportuno prestare un'attenzione specifica alle questioni concernenti la regolamentazione del commercio e della proprietà intellettuale, vista la loro importanza ai fini dell'effettiva fornitura di farmaci nei paesi in via di sviluppo;
21. è costernato dal fatto che, anche a causa dell'aggiudicazione di appalti e del servizio del debito, il 61% delle risorse pubbliche di assistenza allo sviluppo ritorni nuovamente nelle casse dei paesi donatori; chiede pertanto un aumento degli aiuti effettivi, che hanno un effetto positivo sui bisogni delle persone;
22. invita la Commissione a rivedere i sistemi di valutazione e monitoraggio orientato ai risultati di EuropeAid, in quanto elementi essenziali per programmare, elaborare e attuare le politiche e gli interventi dell'UE nonché per migliorare la trasparenza e la responsabilità democratica; ricorda che il conferimento di responsabilità e lo sviluppo di un cambiamento strutturale sostenibile dovrebbero essere elementi prioritari delle nostre politiche;
23. deplora il fatto che in taluni Stati membri, come l'Italia, si siano verificate varie frodi e irregolarità amministrative gravi, spesso perpetrate con il coinvolgimento della criminalità organizzata, nella gestione di alcuni centri di accoglienza per richiedenti asilo, con il conseguente utilizzo indebito di fondi europei e l'ulteriore peggioramento delle condizioni di vita e della tutela dei diritti umani dei migranti.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	10.11.2015
Esito della votazione finale	+: 21 -: 1 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Beatriz Becerra Basterrechea, Ignazio Corrao, Doru-Claudian Frunzulică, Nathan Gill, Charles Goerens, Enrique Guerrero Salom, Heidi Hautala, Maria Heubuch, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Linda McAvan, Norbert Neuser, Cristian Dan Preda, Lola Sánchez Caldentey, Elly Schlein, Pedro Silva Pereira, Davor Ivo Stier, Paavo Väyrynen, Bogdan Brunon Wenta, Rainer Wieland, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Marina Albiol Guzmán, Louis-Joseph Manscour, Joachim Zeller